

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MARTINO, STAGNO, d'ALCONTRES, CRIMI, GAZZARA, NUCCIO CARRARA, NANIA, PAGANO e D'ALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una eccezionale ondata di maltempo ha flagellato la città di Messina e la sua provincia;

la pioggia torrenziale — 248 litri su metro quadro in meno di venti ore — che solo casualmente non ha comportato la perdita di vite umane, ha travolto con grandissime conseguenze l'intero territorio. In tutta la provincia sono state seriamente danneggiate ed in molti casi distrutte abitazioni e beni mobili, strutture sanitarie e scolastiche, colture pregiate di agrumi di prima qualità, mentre strade, autostrade, linee ferroviarie sono state interrotte;

ancorché vergognosamente trascurate dalle televisioni nazionali, le piene di fango e acqua in tutta la provincia impongono uno stato di massima allerta ed interventi finanziari al fine di rimediare a danni per centinaia di miliardi;

l'intero comprensorio jonico, nodo strategico tra le città di Messina e Catania, ed insieme il comprensorio tirrenico, duramente colpiti dall'evento calamitoso, versano adesso in uno stato di assoluta emergenza. In seguito a ciò, i sindaci di Messina e della provincia hanno richiesto lo stato di calamità naturale e il presidente della provincia ha attivato tutti gli strumenti a sua disposizione per riparare i disastri, mentre la regione è stata sollecitata al fine di appoggiare l'azione delle comunità locali —:

quali urgentissime e straordinarie misure il Governo intenda adottare per fronteggiare tempestivamente ed efficacemente

l'eccezionale evento calamitoso che ha colpito Messina e la sua provincia;

se intendano dichiarare lo stato di calamità naturale. (3-00281)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 ottobre 1996, nella sala macchine della gasiera « Portovenere », situata al largo del porto di Genova, morivano sei operai della Snam;

le cause della tragedia potrebbero essere imputabili, a quanto pare dalle prime indagini, ad un errore umano;

tutto ciò non potrebbe rappresentare comunque un comodo alibi, sempre ammesso che venga verificata la veridicità di precise responsabilità personali, per archiviare rapidamente il tragico evento, senza che si imponga, attraverso serie ed approfondite indagini, una profonda riflessione sulle condizioni di lavoro e sui livelli di sicurezza nei quali si trovano ad operare i lavoratori del settore;

quest'ultimo evento luttuoso si aggiunge ad una serie ormai continua e sempre più lunga di incidenti mortali nel mondo del lavoro, senza che dal Governo siano state nel contempo assunte iniziative finalizzate ad ottenere maggiori garanzie in ordine alla sicurezza ed alla prevenzione —:

se non ritenga opportuno intervenire per dare conto di quanto avvenuto e per illustrare quali siano le attuali condizioni di lavoro e le garanzie di sicurezza per gli operatori del settore, e quali siano più in generale gli intendimenti del Governo per affrontare con successo le cause di questa interminabile sequenza di tragedie nel mondo lavorativo. (3-00282)

SPINI e NESI. — *Ai Ministri della difesa e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

vi sono notizie non ufficiali sull'esistenza di una bozza di accordo che pre-

vederebbe la vendita — da parte della Finmeccanica — alla Aermacchi società per azioni della Siai Marchetti società a responsabilità limitata, concentrando così in una azienda privata tutta l'industria degli « aerei addestratori »;

nel caso la notizia fosse confermata, la vendita provocherebbe reazioni fortemente negative da parte delle forze politiche e sociali, in quanto si tratterebbe di affidare in mani private un'attività industriale chiaramente destinata alla difesa e come tale rientrante in quelle che sono per naturale destinazione di natura pubblica. Si consideri inoltre il fatto che l'eventuale cessione di un'azienda con alte capacità professionali e tecniche e una lunghissima tradizione avverrebbe a favore di un'altra azienda certamente non di pari livello;

una decisione di questo genere metterebbe in evidenza la mancanza di strategia generale in un settore di grande importanza per il Paese, che porterebbe al progressivo smantellamento di attività industriali che sono state e sono patrimonio della collettività nazionale —:

se la notizia relativa ad una imminente vendita della Siai Marchetti società a responsabilità limitata alla Aermacchi società per azioni corrisponda al vero.

(3-00283)

MARINO e MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con cadenza quasi giornaliera, nell'isola di Lampedusa si verificano sbarchi clandestini di extracomunitari, prevalentemente di nazionalità tunisina e marocchina;

tale fenomeno ha assunto dimensioni talmente vaste da creare seri problemi alle istituzioni locali, costrette a provvedere, per ragioni umanitarie, oltre ai soccorsi immediati (cibo e bevande), anche alle procedure di identificazione e trasporto a mezzo traghetto a Porto Empedocle;

la presenza di consistenti gruppi di clandestini, malvestiti, denutriti e costantemente privi di documenti, oltre che creare problemi di natura logistica, danneggia l'immagine dell'isola di Lampedusa ormai interessata, soprattutto nel periodo estivo, da un notevole flusso turistico;

la rituale procedura vigente sull'immigrazione clandestina si è rivelata cosa risibile, poiché nessuno rispetta l'obbligo del rientro in patria disposto dall'ufficio stranieri della questura con il cosiddetto foglio di via obbligatorio;

così stando le cose, appare necessario arginare un fenomeno in continua espansione, che interessa Lampedusa quale zona di immediato approdo e tutto il territorio italiano, perché i clandestini extracomunitari, una volta entrati nell'isola agrigentina, finiscono con l'irradiarsi nelle varie città italiane;

a nulla sono valse le segnalazioni e proteste del sindaco di Lampedusa, dottore Salvatore Martello, al presidente della Repubblica ed al Ministro dell'interno;

inoltre, l'approssimarsi della stagione invernale accentua la gravità del problema in relazione all'approntamento di immediati sostentamenti e ricoveri per i clandestini sbarcati —:

se e come il Governo intenda intervenire per trovare soluzione idonee alla gravità della situazione evidenziata in premessa. (3-00284)

REBUFFA, SCAJOLA e VITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale amministrativo regionale della Liguria, nella camera di consiglio del 26 aprile 1996 e con sentenza depositata il 1° ottobre 1996, ha accolto il ricorso presentato da Davide Oddo, sindaco dal novembre del 1993 del consiglio comunale di

Sanremo, contro lo scioglimento dello stesso disposto dal decreto del Presidente della Repubblica del maggio 1995, con il conseguente annullamento di tale provvedimento;

lo scioglimento del consiglio comunale era stato disposto per le dimissioni presentate il 27 aprile 1995 da sedici consiglieri comunali su trenta, motivo ritenuto non valido dal Tar della Liguria;

in data 3 dicembre 1995, al secondo turno di votazioni, è stato eletto alla carica di sindaco di Sanremo Lino Bottini e la sentenza del Tar non esprime alcuna valutazione sulla validità di tale risultato elettorale —:

quali valutazioni esprima il Ministro interrogato, rispetto alla situazione venutasi a creare e quali iniziative intenda assumere anche per assicurare il pieno rispetto della volontà popolare, così come manifestatasi nella elezione diretta del sindaco del 1995. (3-00285)

TURRONI e DE BENETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di giovedì 3 ottobre 1996, all'alba si è verificata l'ennesima tragedia del mare nelle acque antistanti il porto di Genova;

sei membri dell'equipaggio della nave « Snam Portovenere », la più grande turbocisterna italiana, sono morti nella sala macchine mentre erano in corso prove tecniche di navigazione;

notizie riportate dalla stampa farebbero risalire la causa del gravissimo incidente all'azionamento anticipato dei sistemi di spegnimento incendi;

i sei membri dell'equipaggio, morti per asfissia non recano sul corpo alcuna traccia di ustioni —:

come la tragedia si sia potuta verificare;

a chi siano ascrivibili le responsabilità;

se i soccorsi siano stati tempestivi;

se a bordo della nave fosse presente un medico o quantomeno un ufficiale abilitato ad operare interventi di primo soccorso;

se a bordo della nave fosse presente un fibrillatore ed un numero sufficiente di maschere antigas;

quali iniziative intendano assumere per evitare il ripetersi di gravissimi incidenti quali quello di giovedì 3 ottobre 1996, per assicurare rigorose norme di sicurezza ed il loro rispetto a bordo delle navi italiane. (3-00286)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

vengono denunciati dal Sap (sindacato autonomo di polizia) gravi segnali di intimidazione nei confronti di iscritti al sindacato;

proprio per questo il Sap si è visto costretto a mobilitare tutta la categoria per richiamare l'attenzione dei cittadini e soprattutto delle istituzioni sullo stato di malessere che attanaglia gli operatori di polizia;

alcuni questori hanno tentato di boicottare alcune manifestazioni, organizzate in regioni quali la Sicilia, la Sardegna e la Liguria, cercando di non concedere i dovuti permessi sindacali ai quadri dirigenti del Sap, i quali sono stati costretti a ricorrere al riposo settimanale per poter effettuare i volantaggi nelle città;

altri fatti ben più gravi si sono verificati in Basilicata, in cui alcuni carabinieri si sono recati nella sede della segreteria provinciale per acquisire i nomi dei partecipanti alla manifestazione —:

come sia possibile che il ministero dell'interno, e ancor più un Governo di sinistra, ricorra a strumentali minacce di querela per fatti e circostanze aventi una

esclusiva valenza sindacale, come accaduto a Milano, Cremona, Torino e Firenze, in cui esponenti del Sap sono stati denunciati da altro sindacato per aver protestato contro il comportamento di alcuni questori;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per impedire tali soprusi nei confronti di un sindacato di polizia che sta solo manifestando per rivendicare i propri diritti;

se protestare per tagli previsti dalla manovra economica sia ancora consentito nel nostro Paese;

se il Ministro sia a conoscenza delle gravi intimidazioni attuate nei confronti di un libero sindacato. (3-00287)

NARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

sabato 5 ottobre ad Africo (Rc) dopo essere stato arrestato dai carabinieri, ha perso la vita Domenico Morabito, colpito da un proiettile sparato da un poliziotto;

Morabito, latitante da tempo, era stato prelevato dalla sua abitazione da militari dell'Arma in borghese e portato via a bordo di un'auto di copertura. Mentre veniva tradotto agli arresti, famigliari e vicini cercavano d'impedirne l'arresto ed i militari erano obbligati a sparare in aria alcuni colpi d'intimidazione;

una pattuglia della polizia, che agiva anch'essa con auto di copertura e con personale in borghese, uditi i colpi, ha predisposto un immediato posto di blocco. L'auto dei carabinieri, con il Morabito a bordo ammanettato al polso del capitano Mannucci, non si è fermata al posto di blocco, temendo che fosse una imboscata degli amici del latitante. I poliziotti sparavano cinque colpi di pistola contro l'auto. Uno di questi raggiungeva alla testa il Morabito, uccidendolo sul colpo;

appare in tutta la sua gravità l'ennesimo episodio di colluttazione a fuoco tra militari dei carabinieri e agenti di pubblica

sicurezza. Non si tratta solo di un non coordinamento tra i due corpi di polizia, circostanza comunque deprecabile, ma ci troviamo di fronte ad una non comunicazione totale tra forze dell'ordine che intervengono su un medesimo territorio;

nel contesto di Africo, una zona della locride a forte densità mafiosa, la tragica fine del Morabito può essere strumentalizzata per approfondire diffidenza ed ostilità della popolazione nei confronti dello Stato. Non a caso si sono diffuse voci che descrivono l'episodio in questione come una « esecuzione di Stato, una vendetta nei confronti dell'impredicabile Giuseppe Morabito detto « tiradritto », padre di Domenico —:

quale sia la dinamica dei fatti e quali siano le ragioni per le quali i poliziotti in servizio in quella zona non fossero stati avvertiti dell'iniziativa dei carabinieri;

se il Governo non ritenga giunto il momento, anche per razionalizzare le forze impiegate nella lotta alla criminalità organizzata, arrivare finalmente ad avere un corpo di polizia unico, ponendo fine all'eterno dualismo tra carabinieri e polizia di Stato. (3-00288)

BOGHETTA, STRAMBI e GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo incidente della Snam Portovenere a Genova ha causato la morte di sei lavoratori;

il ritardo nell'attuazione del decreto-legislativo n. 626 è stato causato, oltre che dai forti interessi economici delle aziende, dagli interventi di autorevoli membri del Governo, che hanno sostenuto posizioni favorevoli alla depenalizzazione o al condono per gli inadempienti nei confronti della legge;

l'imminente riapertura dei cantieri delle grandi opere pubbliche rende ancora più urgente la soluzione al problema della prevenzione e sicurezza sul lavoro —:

quale sia la dinamica del grave incidente di Genova e se ne siano state chiarite responsabilità;

quale sia la normativa in materia di prevenzione e sicurezza adottata alla Fincantieri;

quali iniziative si intenda prendere in merito alla mancata attuazione delle norme previste dal decreto legislativo n. 626, che antepone gli interessi economici delle aziende alla sicurezza della vita dei lavoratori;

come si intenda adeguare le istituzioni preposte ai compiti di controllo di cui al decreto legislativo n. 626 in materia di prevenzione e di sicurezza sul lavoro, e come si intenda sensibilizzare tutte le parti sociali, in modo da creare una cultura nuova su questo tema. (3-00289)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

se risponda a verità che in passato la Sirti, società del gruppo Stet, abbia avuto contatti economici e finanziari con aziende e società legate al finanziere Sergio Cragnotti;

quali siano stati e di quale genere i contatti che hanno evidenziato un rapporto tra le società del finanziere Cragnotti e aziende pubbliche e a quali problemi abbiano fatto particolare riferimento. (3-00290)

RIZZA e CAPPELLA. — *Ai Ministri dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Messina e nell'area dello Stretto è piovuto per ben 18 ore consecutive, con piogge torrenziali che hanno prodotto frane, allagamenti, smottamenti, ponti pericolanti, straripamenti di

torrenti in molti luoghi, con danni rilevanti alle infrastrutture, alle strutture produttive ed alle produzioni agricole;

la quantità d'acqua caduta al suolo è stata di millimetri 248, quindi assolutamente straordinaria, con effetti drammatici sul territorio e sulle attività produttive;

se non ritenga necessario dichiarare lo stato di calamità naturale per l'area colpita e siano effettuati tutti gli interventi in grado di attenuare le difficoltà delle popolazioni e delle attività produttive. (3-00291)

BOLOGNESI, GUERRA, CRUCIANELLI e NAPPI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 2 ottobre 1996, a bordo della metaniera « Snam Portovenere », nel corso delle prove tecniche di collaudo a mare, che si svolgevano nel mar Ligure a poche miglia dal porto di Genova, sono periti sei lavoratori a causa di un tragico incidente sul lavoro;

secondo le prime frammentarie ricostruzioni, la causa della tragedia sarebbe da individuarsi in un errato azionamento dell'impianto antincendio, con conseguenti mortali esalazioni di anidride carbonica, seguenti allo sviluppo di un incendio causato dalla rottura di una conduttura di gasolio. Ferma restando l'esigenza di una compiuta ricostruzione dell'accaduto e dell'accertamento delle responsabilità da parte della magistratura ordinaria, l'episodio conferma un quadro allarmante relativo ai livelli di sicurezza sul lavoro in generale e per l'insieme di attività che compongono il comparto dell'economia marittima: da quella cantieristica a quella portuale, fino a quella meramente nautica —:

quali normative relative alla sicurezza sul lavoro, a partire dal decreto legislativo n. 626 del 1994 e relative inte-

grazioni e modificazioni, siano applicate durante la fase di collaudo e quali enti e/o autorità siano preposte alla vigilanza;

se non si ravvisi la necessità di una maggiore chiarezza nella normativa esistente relativamente alle competenze di: capitaneria di porto, Rina, Usl, sanità marittima, autorità portuale;

se non si ritenga necessario un rapido passaggio di personale, strutture e competenze degli uffici di sanità marittima, ancora impropriamente collocati nell'ambito del ministero della sanità, alle aziende Usl, anche in conformità con un indirizzo generale di decentramento delle competenze sanitarie;

se nel caso della « Snam Portovenere » fosse stato approntato un idoneo servizio di prevenzione, come prescritto dalle normative vigenti;

se esistesse un ruolo e/o un elenco di tutte le persone presenti a bordo e se questo corrispondesse con quelle di cui si è accertata l'effettiva presenza;

se, nel caso di abbandono nave, la « Snam Portovenere » fosse dotata degli idonei mezzi di salvataggio capaci di portare in salvo tutte le persone a quel momento presenti a bordo che, come è noto, erano oltre un centinaio, contro il normale armamento formato da diciotto-venti persone di equipaggio;

se non ritengano, in circostanze eccezionali quali quelle delle prove a mare, che sia prescritta l'obbligatorietà di un presidio sanitario o l'attivazione di un servizio di emergenza sanitaria collegato con le strutture pubbliche competenti in materia di pronto soccorso, come previsto dagli articoli 12 e 15 del decreto legislativo n. 626 del 1994;

in quali tempi siano arrivati i soccorsi e da quale autorità siano stati coordinati;

quali iniziative intendano adottare per elevare ai massimi livelli la sicurezza nel lavoro in una peculiare fase della vita della nave quale quella delle prove tecni-

che a mare, in cui si sommano attività cantieristiche con attività nautiche.

(3-00292)

ALOI, VALENSISE, NAPOLI, FILOCAMO e FINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno con l'incarico per il coordinamento dalla protezione civile, dell'ambiente, dei trasporti e navigazione e delle risorse agricole, alimentari e forestali.*
— Per sapere — premesso che:

un'ondata eccezionale di maltempo, con pesante nubifragio, nei giorni 3 e 4 ottobre 1996 si è abbattuta sulla città di Reggio, provincia e Calabria tutta, provocando gravi danni alle strutture viarie, come nel caso di zone come Palmi, Gioia, Scilla e Villa S. Giovanni sulla tirrenica e la fascia ionica da Reggio Calabria fino a Monasterace, dove si è registrata la presenza di frane, smottamenti ed allagamenti vari che hanno causato l'interruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e la strada statale n. 101, senza menzionare l'interruzione del traffico ferroviario nella tratta Gioia-Palmi, mentre nella città di Reggio — ed in particolare in quartieri come Vito, Archi, S. Caterina, Sbarre e Catona e Gallico — si è verificata tutta una serie di allagamenti, smottamenti e persino ostruzioni di gallerie come quella nel rione Spirito Santo, da cui sono derivati danni ingenti alle attività produttive e persino alle stesse abitazioni, nonché alle strutture economiche cittadine —:

quali iniziative e provvedimenti immediati e tempestivi il Governo intenda adottare di fronte a fatti di tale grave portata, che, tra l'altro, nella piana di Gioia Tauro, ed in particolare nella zona di Rosarno, hanno provocato danni ingenti alle colture agrumicole;

se non ritenga, di concerto con la regione Calabria, di dover dichiarare in provincia di Reggio Calabria ed in Calabria lo stato di « calamità naturale », consentendo così di sopperire ai danni ingenti provocati dal suddetto evento calamitoso.

(3-00293)

FRAGALÀ, MAIOLO, COLA, LO PRESTI, SIMEONE e SELVA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le forze dell'ordine hanno portato a compimento una brillante operazione antidroga che ha stroncato un vasto traffico di stupefacenti, le cui fila erano tirate dal collaboratore di giustizia Rapisarda di Catania, il quale, a quanto risulta agli interroganti, avrebbe recentemente effettuato viaggi in Thailandia ed in America Latina;

un altro collaboratore di giustizia di Catania, Giuseppe Ferone, è stato accusato di aver ricomposto l'organizzazione della propria cosca mafiosa, commettendo personalmente l'efferato omicidio della moglie di Nino Santapaola, ed ordinando l'orrendo crimine di una giovane donna e di un minorenne nel cimitero di Catania;

tutto ciò dopo che oltre trenta collaboratori di giustizia sono stati incriminati o arrestati negli ultimi anni, per gravi reati contro il patrimonio, di traffico di droga e di sangue —:

quali iniziative e quali provvedimenti intendano assumere per impedire che pericolosissimi criminali, seppure pentiti, continuino ad essere protagonisti ed organizzatori di nuovi affari criminali, nonché capi di nuove cosche mafiose, profittando, peraltro, della garanzia del servizio centrale di protezione;

se non ritenga opportuno, inoltre, avviare una efficace indagine conoscitiva per acclarare se il servizio centrale di protezione fosse a conoscenza del viaggio del succitato Rapisarda. (3-00294)

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con legge 5 giugno 1990, n. 148, articolo 10, e con decreto ministeriale 28 giugno 1991 (di attuazione dell'articolo 10 della legge n. 148), sono stati istituiti corsi di formazione linguistica; in via transitoria, «per assicurare la più ampia diffusione dell'insegnamento della lingua straniera»,

si è creata la figura dello «specialista», ossia dell'insegnante esclusivo di lingua straniera che si affianca agli altri docenti del modulo: lo specialista è un docente «di ruolo» (ora, «con incarico a tempo indeterminato»), sostituito nel modulo di appartenenza da un docente della dotazione organica provinciale; pertanto il numero degli «specialisti» è condizionato al numero dei docenti Dop utilizzabili a tale scopo; lo «specialista» insegna la lingua straniera in sei-sette classi del secondo ciclo, appartenenti ad uno o due plessi dello stesso circolo didattico;

alcune circolari ministeriali annualmente, nei mesi di luglio-agosto hanno sia confermato sia modificato le disposizioni impartite in precedenza. Le circolari ministeriali fondamentali sono: c.m. 21 aprile 1992, n. 116, c.m. 15 luglio 1994, n. 217, c.m. 17 luglio 1995, n. 247, c.m. 1° agosto 1996, n. 444;

attualmente, la competenza professionale per poter insegnare una lingua straniera (inglese, francese, tedesco, spagnolo) nella scuola elementare si consegue o mediante la frequenza (con accertamento finale di un corso di formazione di cento, centocinquanta, trecento e cinquecento ore, in base alla conoscenza linguistica di partenza), o superando la prova facoltativa di lingua straniera inserita dal concorso magistrale bandito nel 1995;

i docenti in possesso della competenza professionale linguistica devono insegnare la lingua straniera o in qualità di «specializzato» (ossia nell'ambito del modulo di titolarità) o in qualità di «specialista» (su loro richiesta, nel plesso ovvero nel circolo di titolarità, in altri circoli);

annualmente il provveditorato agli studi, sulla base dei progetti presentati o del numero dei docenti della Dop disponibili, con previo decreto nomina gli «specialisti» che, di regola, non dovrebbero restare tali per un triennio e nella stessa sede. Se il numero degli specialisti da nominare è inferiore al numero delle richieste, si seguono le seguenti priorità (definite dalle norme ministeriali, come ad

esempio la c.m. 444 del 1996 e la c.m. 247 del 1995): *a)* completare l'insegnamento della lingua straniera nei plessi che l'hanno avviata; *b)* completarlo nei circoli che l'hanno avviata in qualche plesso; *c)* iniziarlo nei restanti circoli che, pur avendo presentato progetti, non hanno potuto iniziarlo per mancanza di docenti « specializzati » o « specialisti »;

quest'anno scolastico, per la decurtazione di fatto delle Dop, avvenuta per coprire la maggior parte dei pensionamenti (sulla base della legge finanziaria per il 1996), il provveditorato ha potuto nominare sessantadue specialisti, ossia solo 3 in più rispetto allo scorso anno, deludendo tante aspettative, fra le quali quelle del primo circolo di Terracina;

con la c.m. 444 del 1996 si comincia a fare « marcia indietro », dunque, riguardo agli « specialisti », che determinano notevole aggravio di spesa per l'amministrazione; ma per poter estendere l'insegnamento della lingua straniera in tutte le classi (escluse le prime) delle scuole della provincia, al ritmo attuale di inserimento di docenti in possesso delle competenze professionali linguistiche, servendosi solo di insegnanti specializzati, occorrerebbero — ad avviso dell'interrogante — non meno di venti-venticinque anni;

in ogni caso occorrerebbe rivedere tutta la normativa, perché già ora si verificano casi che mettono in serio dubbio la credibilità dell'importante innovazione nella scuola elementare;

l'utenza chiede inglese (lingua straniera « veicolare » dell'epoca attuale), ma

se in una scuola arriva un insegnante formato in francese o in tedesco o in spagnolo deve accettare tale lingua;

se poi al posto di un insegnante formato, poniamo un inglese, arriva un docente formato, per esempio in spagnolo, le classi dovrebbero ricominciare l'apprendimento di tale altra lingua straniera (e quale lingua straniera apprenderà poi nella scuola media ?), con grave nocumento per la continuità didattica;

le scuole ed i circoli « disagiati » rischiano di non iniziare mai l'insegnamento della lingua straniera oppure di iniziarlo per un anno e poi smetterlo, dato che i docenti in tali circoli « transitano », fermandosi per uno o due anni al massimo;

se un docente « formato » in una lingua straniera viene nominato su posti di « sostegno », deve restare su tali posti per un quinquennio, poi chiedere il trasferimento sui posti di scuola comune e, solo dopo averlo ottenuto, avvalersi della sua competenza professionale linguistica (c.m. 444 del 1996, paragrafo 2, primo comma). Ma dopo minimo 6 anni senza averla potuta esercitare, ci si domanda se avrà ancora una competenza linguistica —:

considerata la penuria di docenti « formati » in una lingua straniera e l'abbondanza di docenti in possesso del diploma di specializzazione per il sostegno (utilizzabile anche in qualità di docente curricolare o di lingua straniera), se non ritenga opportuno consentire anche ai docenti di sostegno di insegnare la lingua straniera come « specialisti », computando tali anni nel quinquennio di cui sopra. (3-00295)